

3. ASPETTI NATURALISTICI.

Le aree interessate consistono in terreni agricoli abbandonati da oltre venti anni, che grazie ad un processo di ricolonizzazione particolarmente rapido da parte della vegetazione naturale, si è evoluta parte in interessanti ambienti assimilabili ai cosiddetti molinieti (prati umidi), habitat di interesse comunitario, e parte in prateria asciutta.

I fondi, localizzati immediatamente a sud della strada provinciale Torsa-Paradiso, alla quota media di 10 m s.l.m., sono direttamente raggiungibili dall'abitato di Torsa attraverso la strada vicinale Selvuce (per quanto riguarda il Selvuccis) e attraverso la strada vicinale Fossalat (per quanto riguarda il Prat dal Top). Presentano una conformazione regolare e pianeggiante.

Il Selvuccis è racchiuso ad est dal corso rettificato della Roggia Velicogna ed a ovest da un canale di bonifica consortile. Il corpo principale (mappale 93) è di forma trapezoidale ed è attraversato in senso trasversale da due capofossi che hanno il compito di scaricare nel detto canale consortile l'acqua emunta dalle scoline longitudinali. Queste ultime sono disposte parallelamente ad una distanza di circa 15 m, presentano una profondità molto modesta anche in relazione all'interramento occorso negli anni di abbandono dei terreni. I due rimanenti mappali, di forma rettangolare, sono comunque contigui al corpo principale. I terreni, già oggetto di sistemazione idraulica diverse decine di anni or sono, sono stati soggetti a coltivazione fin dal dopoguerra ed in particolare sono stati adibiti alla coltura del pioppo fino ai primi anni '80, con l'eccezione di un limitato settore lungo il perimetro orientale, particolarmente umido, nel quale si era mantenuta la vegetazione naturale.

Il Prat dal Top presenta caratteristiche analoghe al Selvuccis: stessa forma trapezoidale, analoga sistemazione idraulica basata su scoline ormai parzialmente interrate, che confluiscono in due capifosso confluenti nel collettore di bonifica posto a ovest. Il Prat dal Top è racchiuso a est e ad ovest da due canali di bonifica confluenti nel Fosso Fossalat (posto a sud): a nord è delimitato da un capofosso adiacente una strada vicinale.

Da circa venti anni questi terreni sono abbandonati ed il suolo si è gradualmente ricoperto di una vegetazione che si è evoluta con notevole rapidità verso una cenosi erbacea seminaturale (prato umido a *Molinia*). Il Selvuccis presenta caratteristiche maggiormente tipiche del prato umido, data la conformazione geologica più argillosa e la minore baulatura delle sistemazioni idrauliche che consente un grado di umidità quasi costante su tutta la superficie. Il Prat dal Top è invece caratterizzato da un tipo di terreno meno argilloso e più torboso del precedente: anche le sistemazioni idrauliche presentano colmi dei coltivi più accentuati e tali da variare il tasso udimetrico del suolo in modo sensibile.

Alcuni incendi verificatesi nel corso degli anni hanno impedito una precoce colonizzazione dei terreni da parte delle piante arboree, ma la mancanza di qualsiasi attività gestionale ha comunque

determinato l'incespugliamento delle cenosi erbacee, ad opera soprattutto di *Frangula alnus* (su tutta la superficie) e *Prunus spinosa* (nelle localizzazioni più asciutte).

Le aree non si presentano pertanto omogenee e le diverse sottozone, soprattutto in funzione del gradiente di quota nei confronti della falda freatica, evolveranno, qualora sottoposte ad una gestione di interesse naturalistico, in diverse associazioni o subassociazioni vegetali.

L'incespugliamento attuale ha comunque l'effetto di uniformare alcune condizioni stagionali, sottraendo luce e spazio fisico soprattutto alle entità di taglia minore, a quelle particolarmente eliofile ed alle specie legate allo sfalcio (o pascolo) regolare. La presenza di piante arbustive od arboree ha inoltre l'effetto di sfavorire le specie più spiccatamente igrofile tramite il superiore tasso di evapotraspirazione. E' quindi ragionevolmente facile prevedere un aumento del valore naturalistico dei terreni tramite semplici operazioni gestionali come il decespugliamento e lo sfalcio nei periodi più adeguati delle cenosi erbacee.

Nel Selvuccis una fascia di terreno al limite orientale è caratterizzata da una quota bassa e da substrato tendenzialmente torboso che, in base alle informazioni raccolte, per i motivi suddetti non veniva coltivato, si è ricostituito a bosco igrofilo a *Salix cinerea* e *Salix alba*. Di particolare interesse si presenta anche la porzione sita ad est della Roggia Velicogna e parzialmente coltivata: in essa sono ancora presenti alcune olle di risorgiva coperte da vegetazione spontanea. L'attività agricola limitrofa non ha influito sullo stato dei luoghi; sarà comunque necessario istituire delle fasce di rispetto dalle olle e dalle aree naturali per impedire effetti di bordo derivanti da fertilizzanti e diserbanti.

Il Prat dal Top presenta in adiacenza (sul lato nord-est) una vasta area di risorgiva che, probabilmente confluiva nell'area stessa le acque. Le opere di bonificazione hanno infatti raccolto queste risorgive e convogliate direttamente nel Fosso Fossalat. Sarebbe sufficiente consentire a queste acque di irrorare il Prat dal Top per ripristinare le antiche caratteristiche umide.

Il valore naturalistico delle aree va considerato sia in termini di habitat naturale ricostruitosi spontaneamente che nei confronti della presenza di singole specie di interesse naturalistico nazionale.

Le aree di maggior pregio naturalistico sono rappresentate dai terreni, privi o quasi di copertura arborea od arbustiva, occupate da una vegetazione erbacea che appare composta esclusivamente da specie caratteristiche dei consorzi naturali o seminaturali. Esse sono rappresentate nella quasi totale superficie del Selvuccis e della parte nord del Prat del Top.

Pur con la "semplificazione" creata dall'abbandono colturale che favorisce dal punto di vista della copertura complessiva poche specie di "mantello" rispetto a quelle più spiccatamente legate alla regolare gestione della cenosi (taglio o pascolo), si è determinata una composizione del tutto assimilabile a quella dei prati umidi naturali (molinieti). Alla *Molinia caerulea*, che domina ovunque la vegetazione, con l'eccezione delle sommità delle modeste baulature preesistenti, si accompagnano le specie caratteristiche della corrispondente associazione vegetale nota per la

pianura friulana (*Plantago altissimae-Molinietum caeruleae*), quali *Plantago altissima*, *Lasèrpitium prutenicum*, *Thalictrum lucidum* e lo stesso *Gladium mariscus*, nonché un numero notevole di specie tipiche dell'alleanza *Molinion caeruleae*: *Allium suaveolens*, *Stachys officinalis*, *Inula salicina*, *Gladiolus palustris*, *Gentiana pneumonanthe*, *Serratula tinctoria*. Ben rappresentate infine le specie caratteristiche dell'ordine superiore di vegetazione (*Molinietalia*) come *Sanguisorba officinalis*, *Succisa pratensis*, *Genista tinctoria*, *Scorzonera humilis*, *Cirsium oleraceum*, *Corsium palustre*, *Gratiola officinalis*, *Gymnadenia conopsea*, *Lysimachia vulgaris*, *Lotus tenuis*, *Carex tomentosa*, ecc.

Nonostante l'assenza di alcun tipo di gestione dal momento della ricolonizzazione vegetale, è presente un discreto contingente di specie appartenenti alla classe dei prati falciati (*Molinio-Arrhenatheretea*), composto da *Lotus corniculatus*, *Ranunculus acris*, *Daucus carota*, *Centaurea jacea*, *Centaurea nigrescens vochinensis*, *Pimpinella maior*, *Dactylis glomerata*, *Angelica sylvestris*, *Leontodon hispidus*. La mancanza di specie appartenenti al genere *Trifolium* o al genere *Poa* sta peraltro chiaramente ad indicare l'infeltrimento del cotico e la mancanza di sfalci.

Rispetto agli esempi di molinieti in ottimo stato di conservazione presenti lungo la fascia delle risorgive friulane (soprattutto nei Comuni di Gonars e Castions di Strada), si rileva un impoverimento in entità dell'ordine *Caricetalia davallianae* (corrispondenti alle specie caratteristiche delle torbiere basse alcaline). Il fatto è peraltro facilmente spiegabile con la bonifica integrale cui è stata sottoposta l'area, che ha provocato un notevole abbassamento del piano medio di falda e consente solo temporanei allagamenti dei terreni più bassi. Si è peraltro riscontrata la presenza di *Carex lepidocarpa*, *Carex panicea*, *Taraxacum palustre*, *Epipactis palustri*, entità di buon valore naturalistico in aree di pianura. Nei tratti più umidi di questi molinieti risultano anche presenti entità caratteristiche della classe di vegetazione *Isoeto-Nanojuncetea* come *Centaureum pulchellum* e *Samolus valerandi*, che vegetano nelle depressioni fangose del terreno.

Nelle aree leggermente più sopraelevate rispetto al piano medio di campagna, ovvero rispetto al livello medio della falda freatica, cioè in corrispondenza delle baulature originate dallo scavo delle canalette longitudinali, si assiste alla transizione dal molinieto verso una sorta di magredo "sub-igrofilo". In tale cenosi a varie specie caratteristiche del molinieto si aggiungono entità più adattate a sopportare periodi di carenza idrica, che si possono verificare nel periodo estivo, come *Bromus erectus*, *Chrysopogon gryllus*, *Brachypodium caespitosum*, *Koeleria pyramidata*, *Galium verum*, *Euphorbia verrucosa*, *Filipendula vulgaris*, *Dorycnium erbacum*, *Allium carinatum* ed *Helianthemum ovatum*. Queste specie fanno riferimento alla classe di vegetazione *Festuco-Brometea*, ben rappresentata nelle praterie magre dell'alta pianura e della zona pedemontana.

In particolare sulle baulature più elevate ed in una sorta di cintura perimetrale alla proprietà, l'incespugliamento è particolarmente sviluppato e caratterizzato da diverse specie arbustive come *Cornus sanguinea*, *Viburnum lantana*, *Viburnum opulus*, *Rhamnus cathartica*, *Salix cinerea*, *Salix*

purpurea, *Rosa arvensis*, *Crataegus monogyna*, che si aggiungono alle maggiormente diffuse *Frangula alnus* e *Prunus spinosa*, con la presenza di singoli esemplari di *Quercus robur* ed *Alnus glutinosa*.

Dal punto di vista vegetazionale, queste cenosi richiamano l'associazione delle siepi umide planiziali (*Frangulo-Viburnetum opuli* subass. *quercetosum robori*, dell'alleanza *Salici-Viburnion opuli*). La mancanza di gestione favorisce specie sarmentose come *Clematis vitalba*, *Humulus lupulus* e soprattutto *Rubus ulmifolius*. Tra le specie erbacee insediate sotto la copertura più densa si sono riscontrate *Angelica sylvestris*, *Eupatorium cannabinum*, *Galium album*, *Equisetum telmateja*, *Vincetoxicum officinale*.

Lungo le scoline della parte centro-orientale del Selvuccis ed anche esternamente ad esse, in un'area leggermente depressa rispetto alla quota media dei terreni, si riscontra un popolamento a *Cladium mariscus*, habitat di interesse comunitario prioritario ai sensi della Direttiva Habitat.

In mescolanza con *Cladium*, che mantiene in queste aree una netta dominanza nella copertura, si riscontrano diverse entità della classe *Phragmitetea*, numericamente decrescenti dalle aree più lungamente ricoperte dall'acqua verso quelle solo temporaneamente allagate, come *Galium palustre*, *Phragmites australis*, *Juncus subnodulosus*, *Mentha aquatica*, *Lycopus europaeus*, *Lythrum salicaria*, *Iris pseudoacorus*.

Nel cladieto si verifica altresì la presenza di diverse specie dell'ordine *Caricetalia davalliana*, come *Carex panicea* e *Carex lepidocarpa*. La partecipazione di specie appartenenti a questo ordine alle cenosi a *Cladium* è una caratteristica dei cladieti basofili su substrato torboso delle risorgive friulane.

Essendo questo habitat preferibilmente legato alla presenza di acque freatiche, fresche e ricche di calcio, (in alternativa al ristagno di acque meteoriche o alluvionali), la presenza nel sito di questa preziosa cenosi viene determinata dalla presenza di scoline più profonde che intercettano la falda freatica, probabilmente in presenza di esigui spessori di materiali fini (argille e limi), sovrapposti ai depositi più grossolani.

Le scoline più profonde ospitano una vegetazione sostanzialmente simile a quella della cenosi a *Cladium*, con la presenza ulteriore di *Carex riparia* e *Juncus articulatus* s.s., specie che nell'ambiente delle Risorgive caratterizzano le sponde dei corsi d'acqua naturali e artificiali a debole pendenza.

Per quanto riguarda l'area boscata in senso stretto, posta lungo il settore orientale della proprietà, essa corrisponde ai terreni che non erano mai stati coltivati e che, secondo le testimonianze raccolte in loco, presentavano una vegetazione simile alle basse torbiere frequenti nella zona delle risorgive fino all'immediato dopoguerra. Il mancato svolgimento di attività gestionali e lo sviluppo della vegetazione legnosa hanno progressivamente modificato le condizioni stazionali, determinando la creazione di una cenosi forestale in cui predomina il *Salix cinerea*, accompagnato

da *Rubus caesius*, *Solanum dulcamara*, *Galium palustre*, *Carex acutiformis*, *Filipendula ulmaria*, *Carex elata* e da esemplari di *Salix alba*.

Rammentando nuovamente la frammentarietà delle informazioni floristiche, raccolte dallo scrivente nella sola stagione tardoestiva-autunnale, si può comunque evidenziare per il sito la presenza di diverse specie botaniche rare a livello nazionale, inserite nel "Libro Rosso delle piante d'Italia" delle specie in via d'estinzione, quali *Plantago altissima*, *Allium suaveolens*, *Cirsium canum*, *Gentiana pneumonanthe*, (a questo riguardo, quale termine di confronto, può essere ricordato che Siti di importanza comunitaria di superficie molto superiore ospitano un minore numero di specie di interesse conservazionistico) oltre a *Viola elatior* e *Scorzonera humilis*, entità molto rare nel territorio regionale, che presentano popolazioni particolarmente rilevanti nel sito.

Il Prat dal Top presenta caratteristiche botaniche simili per quanto riguarda la parte nord (circa un terzo della superficie totale). Con il progredire verso sud si nota una maggiore presenza arbustiva su tutta la superficie che ha preso il sopravvento sulla componente erbacea. Da segnalare inoltre fenomeni invasivi di infestanti ruderali che, a macchia, hanno già compromesso parte del fenomeno di rinaturalizzazione sopra descritto. Il fenomeno degenerativo è dovuto in parte anche al fatto che questi siti sono in stato d'abbandono da maggior tempo rispetto ai precedenti. Questo indica che, in mancanza di elementari interventi manutentivi, tutto il sistema possa degradare e scomparire.

L'ambiente è importante per l'avifauna sia come sito riproduttivo di specie rare e localizzate nel resto della pianura, sia come luogo di sosta di specie migratrici (soprattutto piccoli passeriformi) e svernanti. Opportuni interventi gestionali potrebbero ulteriormente migliorare l'attuale popolamento faunistico.

Recenti indagini effettuate durante il periodo riproduttivo hanno evidenziato la presenza di diverse specie di passeriformi nidificanti. Sono stati censiti diversi silvidi; i più comuni e diffusi sono la capinera (*Sylvia atricapilla*) e la sterpazzola (*Sylvia communis*). Più localizzati l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*) e la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*); probabile anche la presenza di alcune coppie di canapino (*Hyppolais polyglotta*). Presenti anche alcuni turdidi come ad esempio il merlo (*Turdus merula*) e l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), quest'ultimo abbastanza frequente. Presente come nidificante anche l'averla piccola (*Lanius collurio*), negli ultimi decenni in forte decremento in quasi tutti gli ambienti di pianura. Tra gli altri passeriformi che si riproducono è stata riscontrata anche la presenza della ghiandaia (*Garrulus glandarius*), del rigogolo (*Oriolus oriolus*) e della cinciallegra (*Parus major*).

Diversi rapaci diurni (accipitridi e falconidi) sono stati segnalati nella zona e negli ambienti limitrofi, non solamente nel periodo riproduttivo ma anche durante le migrazioni e nei mesi invernali. Tra le specie nidificanti è stata di recente verificata la riproduzione in loco dell'albanella minore (*Circus pygargus*) che negli ultimi anni è segnalata in forte contrazione nel territorio regionale come numero di coppie presenti. Nelle immediate vicinanze del sito si sono riprodotto anche la poiana

(*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e il lodolaio (*Falco subbuteo*). Tra gli altri non passeriformi presenti durante il periodo riproduttivo si segnalano il cuculo (*Cuculus canorus*), tra i columbidi il colombaccio (*Colomba palumbus*) e la tortora (*Streptotelia turtur*), e tra i picchi il picchio verde (*Picus viridis*) e il picchio rosso maggiore (*Picoides major*).

Mancano al momento rilievi di campagna puntiformi per Mammiferi, Anfibi e Rettili; merita peraltro ricordare che nell'ambito dell'area anticamente ricoperta dalle alluvioni del Cormor e citata in senso lato come Paludi di Mortegliano, entro un raggio di pochi chilometri rispetto all'area in esame si riscontrano popolazioni (dati Luca Lapini) di varie specie di interesse conservazionistico, tra le quali si ricordano tra gli Anfibi *Triturus carnifex*, *Triturus vulgaris meridionalis*, *Rana dalmatina* (Allegato IV), *Bombina v. variegata*, *Rana latastei* (Allegato II), specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, tra i Rettili, oltre a *Zootoca vivipara*, per limitarsi alle specie di interesse comunitario, *Emys orbicularis* (Allegato II), *Podarcis muralis*, *Coronella austriaca*, *Hierophis viridiflavus*, *Natrix tassellata*, *Elaphe longissima* (Allegato IV).

Tra i Mammiferi meritano un cenno *Sorex arunchi*, toporagno endemico dalla pianura friulana, *Arvicola terrestris*, relativamente comune nella zona in fossati e corsi d'acqua naturali, *Micromys minutus* e *Mustela putorius*, sicuramente presenti nell'area.

L'area è stata coltivata fino a circa 20-25 anni fa', per essere poi abbandonata. Il suolo si è gradualmente ricoperto di vegetazione che si è evoluta con rapidità notevole verso cenosi erbacee, tipiche della prateria asciutta con ampie sottozone umide.